

### In libreria un omaggio a Totò «Lei non sa chi sono io» Il ricordo di Carlo Croccolo la «voce» dei suoi ultimi film

ROMA Una celebrazione al giorno, il venticinquennale di Totò (della sua morte, avvenuta il 15 aprile del 1967) rischia di essere più festeggiato del bicentenario di Rossini o del cinquantenario della scoperta d'America. E si tratta, per fortuna, di celebrazioni molto festose, credibilmente sincere. Per una volta è Totò ad avere torto: non sempre la morte «na lietta». In questi giorni scendono in campo la Rai e due sue consociate (Nuova En e Fonit Cetra) con un'iniziativa che nasce all'insegna spinta del marketing e delle sinergie. Con il titolo *Lei non sa chi sono io - Itinerario inusitato e divertentissimo tra le opere illustri e inedite del celeberrimo comico e principe napoletano Antonio De Curtis, in arte Totò*, è da qualche giorno in libreria (e nelle videotecche) un cofanetto che contiene due cassette e un libro di Giancarlo Governi (*Io sono Totò*) presumibilmente destinato a diventare un ricercato oggetto di regalo soprattutto natalizio. La prima delle due videocassette ripropone un'antologia delle gag più esilaranti tratte dai suoi film; la seconda invece è una cavalcata tra le apparizioni televisive di Totò, compresa una stupefacente intervista lasciata a un Lello Bersani consapevolmente calato in un ruolo che assomiglia molto a quello abitualmente ricoperto da Mano Castellani. Con il «principale» seducendo comodamente nel suo salotto, a parlar male di quel Totò

alle cui spalle vive ma cui non riconosce pari dignità e che pertanto è costretto a tenere segregato in cucina. Lello Bersani è stato, ieri a Roma, uno di quelli che hanno presentato alla stampa l'iniziativa di VideoRai. Accanto a Carlo Sartori, direttore editoriale della Nuova Eni, a Luciano De Crescenzo (uno dei tanti «orfani» inconsolati del grande comico, come Renzo Arbore che ha scritto una prefazione al libro di Governi) e a Carlo Croccolo. La presenza di quest'ultimo ha consentito anche di ricordare un episodio poco noto di cui si è cominciato a parlare con discrezione solo dopo la morte dell'attore. Croccolo è stato per molti anni, praticamente dalla fine degli anni Cinquanta in poi, la «voce» di Totò, quella che doppiava gran parte dei film da lui interpretati. In realtà Totò recitava in presa diretta nelle scene girate in interni ma non era in grado nelle scene (quasi tutti gli esterni) che lo richiedevano, a causa di un'aggrava e progressiva malattia agli occhi che gli rendeva quasi impossibile vedere con chiarezza i movimenti labiali e dunque «sincronizzare» la voce. «L'ho aiutato in una trentina di film», raccontava ieri leggermente commosso Carlo Croccolo, uno dei pochi ad avere il privilegio di poterlo chiamare Totò anche nella vita. «Ma mi fece giurare che non ne avrei parlato con nessuno. La stampa non lo amava e lui non voleva che si sapesse della sua malattia».

### Tutto esaurito per il debutto della tournée del popolare comico ligure Grillo, il ritorno del ciclone

La solita cattiveria, la solita irresistibile forza di «inchiodare» lo spettatore alla risata. Lontano dai istrini televisivi, senza squilli di tromba, promozioni o conferenze stampa, Beppe Grillo ha portato il suo nuovo show al teatro municipale di Casale. L'inizio di una tournée che girerà tutta Italia, tranne Roma e Milano. Come sempre ce n'è per tutti, anche per quelli che non se l'aspettano...

MARIA GRAZIA GREGORI

CASALE Arriva il ciclone Beppe Grillo e, per incanto, una tranquilla città di provincia si trasforma. Il debutto dell'atteso nuovo recital è al Teatro Municipale di Casale, da dove partirà una tournée per tutta l'Italia, tranne Roma e Milano. Esauritissimo da tempo ogni ordine di posti, pubblico da prima «addetti ai lavori» sui quali, fin dall'inizio, Grillo concentra la sua attenzione. «Niente registrazioni ne appunti dice. «Nessun biglietto di favore». Tutti pagano, da Grillo. Dunque anche noi Ben 50mila lire. Il «debutto» è del resto alla sua altezza: «Siamo pronti, ma dobbiamo fare i conti», dice, bersagliato dai flash. E poi promette, fra le risate di tutti, di essere pronto a restituirci questi stramaledetti soldi, se qualcuno non si diverte. «Lei è da solo poveretto», dice scherzando praticamente in braccio a un distinto signore. Ce n'è per tutti naturalmente nel Grillo show, a comincia-



Beppe Grillo con il suo nuovo spettacolo che lo porterà in tutti i teatri d'Italia escluso Roma e Milano

Anzi è proprio dalla troppa carta dei giornali che può nascere l'inquinamento. E si che Grillo si è scoperto un'anima da ecologista, sia pure a modo suo. Dunque tuonando contro le marmite catalitiche, gli involucri biodegradabili, i fondamentalisti dell'ecologia e i panda, «salviamo la ienuria». E come metterla con l'estinzione dei fabbri e degli artigiani? E intanto arringa il pubblico, provoca liti fra le coppie, e ricorda il buon tempo andato del latte nelle bottiglie di vetro, ben più civili di quelle di plastica. Il latte oggi

cos'è? si chiede. «È solo Parmalat. Neppure le mucche si lamentano più». E ipotizza un aberrante giro planetario del latte, dal Brasile alla Baviera, dalla Baviera a Parma e di lì a San Martino di Castrozza. Mentre beve lunghe sorsate d'acqua da una bottiglia naturalmente di plastica, e dipinge a tinte fosche le origini della miniera e ovviamente di Ciarrapico. Usando la saggezza popolare, Grillo letteralmente inchioda il riso dello spettatore, apre un dialogo con il pubbli-

co proponendosi come la sua cattiva coscienza. Perché è dalle stronzate che nascono i disastri, dalle piccole sviste e dai pressapochismi che dipendono gli errori più grandi. Ecco allora tendere un filo bianco tra gli spettatori, a rappresentare due milioni di anni, la storia di un'umanità inguaribilmente balorda. Perché non fare come la balena, che dalla Groenlandia va tranquillamente alle Bahamas per farsi una «ciulata»? Forse che non è meglio lei del ministro De Lorenzo e dei suoi bonus? conclude tra le risate.

Tagli alla lirica. Un calmere sui faraonici compensi dei grandi cantanti: la voce assorbe il 18% delle spese dei teatri

## La Finanziaria metterà il bavaglio anche a Pavarotti?

GIORDANO MONTECCHI

ROMA Scocca l'ora in cui i grandi artisti della lirica non potranno più ottenere *cachets* faraonici? Intanto punto interrogativo, non punto esclamativo. E, semmai, con più realismo bisognerebbe vedere la questione dall'altra parte. Nel senso cioè che sarebbe ora che agli organizzatori dello spettacolo lirico, Enti autonomi, festival e quant'altro, non fosse più concesso di comportarsi come Erode che offriva a Salomé qualunque cosa purché danzasse per lui. Tuttavia per l'immaginazione collettiva il dato saliente della faccenda

è che finalmente Pavarotti non potrà più chiedere quello che gli pare, guadagnando in un'ora quello che altri non guadagnano in una vita. Il problema vero è che c'è chi è disposto a folle per creare l'evento e avere Pavarotti. Ma c'è di più, perché per quanto gli artisti vengano strapagati, nel bilancio di un teatro questo capitolo di spesa non è affatto la voce più importante.

A tutti o quasi sarà capitato, discutendo di spese destinate al spettacolo in Italia, di incappare nel riormello degli Enti lirici mangia soldi, a cui lo

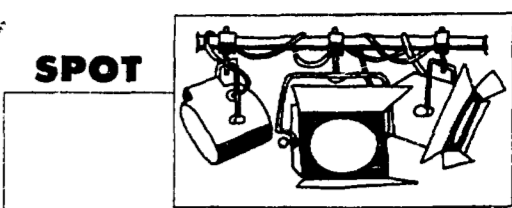
Stato destina miliardi a palate a fronte di un settore che raggiunge un'utenza numericamente esigua e nel quale per di più si manipola senza posa un repertorio vecchio e consueto, dove le novità non ci sono e quando ci sono non interessano a nessuno. Così come tutti avranno letto dei tagli ai finanziamenti dei suddetti Enti. In questi giorni però si è letto che fra i provvedimenti che accompagnano la Legge Finanziaria attualmente in discussione figura l'imposizione di un calmere sui *cachets* degli artisti, un rinvio degli aumenti salariali, il divieto dei contratti in-

tegrativi aziendali oltre ad altre misure. Naturalmente ci sono anche i tagli: al Fondo unico per lo spettacolo andranno 870 miliardi, sessanta in meno dell'anno passato. Di questo Fondo il 47,8% va agli Enti lirici. Fate voi i conti. Dei tagli, per la stessa ragione per cui se cade in testa una mela fa male, tutti sempre si lamenteranno. E fin troppo ovvio. Qui però non si tratta più solo di tagli, bensì di norme tendenti a ridurre il disavanzo dei teatri, ad adeguare cioè la gestione alle esigenze di una maggiore economicità complessiva. Poiché se lo Stato riduce i finanziamenti, ciò non significa auto-

maticamente che i destinatari spenderanno meno. Molto più diretto, piuttosto, sarà il meccanismo per cui essi tenderanno ad aumentare il loro indebitamento e le spese in interessi passivi. Calmire è una parola infida, che molto spesso cela dietro il rigore apparente, solo l'incapacità di controllare la dinamica del mercato. Tanto più in materia di tenori e prime donne («primi uomini» non esistono più da un pezzo, perché erano i castrati) dove, da secoli, le gratifiche sottobanco fanno parte della storia del teatro. E agli storici che se ne oc-

cupano è ben noto l'adagio che sconsiglia caldamente di prendere per oro colato le cifre che sono scritte sui contratti degli impresari. Il paradosso è che per quanto riguarda il passato questa storia, per l'oggi invece, è solo dietrologia. In soldoni, oggi i *cachets* degli artisti assorbono un 15/18% delle spese di un teatro. Per gli allestimenti, anch'essi faraonici quanto più si può, non si arriva al 10%. Il restante 70-75% dove va? In spese fisse e interessi passivi. Cioè, essenzialmente, in dipendenti e debiti. Questo benedetto calmere dunque non sarà certo una panacea. E ciononostante l'ipo-

tesi di mettere un freno agli eccessi (il disegno di legge accenna all'esigenza di mantenere i compensi allineati a una media europea) è sacrosanta, così come è sacrosanta la scriteriata spudoratezza di chi in questa congiuntura passa il suo tempo a progettare interventi speciali per finanziare le «emergenze» o il ruolo privilegiato di questo o di quell'Ente, emergenze e privilegi che, a un tratto, si moltiplicano come brufoli. C'è bisogno di aggiungere che il problema più grosso rimane ed è quello di riuscire a far sì che i Teatri spendano con avvedutezza i nostri contributi?



**È MORTO GINO CAVALIERI.** Grande interprete del teatro goldoniano e delle commedie dialettali venete, Gino Cavaliere è morto ieri a Treviso. Aveva 97 anni, era fratello di un altro attore, Gianni, e aveva esordito a 19 anni nella compagnia Zoncada-Masi-Capodaglio. Successivamente formò una sua compagnia, ma lavorò anche con Cesco Basoglio e Gianfranco Giachetti. Forse la sua più celebre interpretazione è quella della *Putti onorata* diretta da Renato Simoni e Giorgio Strehler.

**RACCOLTA DI FIRME PER SUPERHERMAN.** Continua fino al 15 novembre la raccolta di firme per protestare contro la «morte» di Superman, decretata dalla De Comics, che pubblica le avventure del supereroe dal 1938. L'appello, lanciato il mese scorso a Bologna da Arcinova e Discovox, è stato raccolto dalla redazione del settimanale *Comix* (per adesioni telefonare allo 051/6130590).

**I TAGLI SUI CORI RAI.** La Rai ha comunicato ai rappresentanti dello Snater, il sindacato autonomo telecomunicazioni Rai, la decisione di far cessare l'attività dei cori di Roma, Tonno, Milano, dell'orchestra sinfonica Scariatti di Napoli e dell'orchestra di musica leggera a partire dal 31 dicembre prossimo. Un taglio di 270 posti di lavoro a cui seguiranno, sempre per contenere le spese, altre riduzioni di organico e la fine della programmazione radiofonica regionale. I cori e le orchestre Rai sono in stato di agitazione permanente all'Auditorium del Foro italico per protestare contro una decisione unilaterale presa senza consultare la controparte.

**SELEZIONI PER IL FESTIVAL DI CRÉTEIL.** Il 15° Festival del cinema delle donne di Créteil (nei sobborghi di Parigi) si terrà dal 26 marzo al 4 aprile. Sono aperte le selezioni per le varie sezioni (il concorso, il cinema giovane, il panorama internazionale). È possibile inviare in visione, fino al 15 dicembre, video di opere in 35 o 16 millimetri purché dirette o co-dirette da donne: Jackie Buet, Festival International de Films de Femmes, Maisen des Arts, Place Salvador Allende, 94000 Créteil, Francia.

**IL RITORNO DEI SEX PISTOLS.** Fantasma del '77 si riaffacciano alla ribalta la prima e la più iconoclasta delle punk band britanniche, i Sex Pistols, torna in scena con un album, *Kiss this*, che raccoglie in 20 brani tutti i loro successi, rimasterizzati sotto la supervisione di Johnny Lydon, e qualche rarità, come *Satellite* e *Silly thing*.

**ALL'ASTA UN INEDITO DI DONIZETTI.** *Elizabeth*, un'opera inedita di Gaetano Donizetti, sarà messa all'asta dalla Royal Opera House di Londra per cercare di tamponare una falla di 6 miliardi di debiti. La partitura, scoperta a vane riprese negli archivi e nei magazzini dell'istituzione londinese da Richard Bonyngue, potrebbe valere 400 milioni di lire.

**NUOVO FILM PER VON TROTTE.** Si sta girando a Roma il nuovo film di Margarethe von Trotta. Titolo provvisorio *Il grande silenzio*, protagonista Carla Gravina nel ruolo della moglie di un magistrato ucciso dalla criminalità organizzata. A fianco alla Gravina, Paolo Grassino, Ottavio Piccolo e Jacques Perrin. Produce Felice Laudadio che è anche autore della sceneggiatura.

**MOHAMED MALAS VINCE A CARTAGINE.** La giuria del 15° Festival cinematografico di Cartagine, presieduta da Sembene Ousmane e Michel Khleifi, ha assegnato il Tanti d'oro a *La notte del siriano Mohamed Malas*, una nitida natura della storia del suo paese dal 1936 al '52. Il Tanti d'argento è andato a un cineasta storico del continente africano, il burkinabè Idrissa Ouedraogo per *Samba Traoré*, storia di un gangster che torna nel suo villaggio dopo essersi arricchito col crimine in città. Vincitore nella sezione cortometraggi *Un certo mattino* di Fanta Nacro, ancora del Burkina Faso.

**BILLY JOEL FA CAUSA AL SUO AVVOCATO.** Una causa senza precedenti scuote il mondo del rock. Il cantante Billy Joel ha accusato il suo avvocato di doppiogioco e di aver fatto in tutti questi anni gli interessi della casa discografica anziché i suoi, e chiede un risarcimento di 90 milioni di dollari, pari a circa 120 miliardi di lire. L'avvocato è il celebre Allen Grubman, che cura anche gli interessi di Madonna, Michael Jackson, Bruce Springsteen.

(Toni De Pascale)

**ALFA 33 IMOLA. NON PASSA INOSSERVATA.**

**ALFA 33 IMOLA. NUOVA NEGLI ALLESTIMENTI, NUOVA NEL PREZZO: L. 17.900.000 CHIAVI IN MANO.**

Da oggi vi aspetta un'auto che rappresenta il meglio della sportività e che non dimentica nessun particolare: nuova 33 Imola. Grintosa e prestazionale grazie al suo motore boxer di 1351 cc e 90 CV, sfreccia sicura offrendo un allestimento che non lascia nulla al caso: in due colori, rosso Alfa e nero metallizzato, cerchi in lega, spoiler posteriore, minigonna aerodinamica, fendinebbia, tergilunotto, autoradio, sedili sportivi con nuovo tessuto, volante e pomello leva cambio in pelle. Se poi vi rendete conto che le sue caratteristiche sportive fanno per voi, provatela. Niente di meglio per scoprire un piacere di guida senza precedenti.

**ALFA 33. LA SICUREZZA DI UNA GRANDE TRADIZIONE SPORTIVA.**